



Campionato e dintorni

Scene e retroscena dal Campionato italiano 1994. Tre giorni di pioggia, purtroppo, ma il risultato va ben oltre il dato agonistico. Il tiro Fiarc "tira", ha la possibilità di raggiungere un più vasto pubblico grazie alla potenza del suo messaggio.

Ormai è cosa fatta, il campo di gara è spoglio dal centinaio e più di bersagli - tridimensionali e non - che hanno sopportato duemila frecce in tre giorni di gara. Ma una cronaca di campionato, e mi riferisco al Campionato italiano Fiarc 1994, lascia come tutte le cronache agonistiche il tempo che trova, perché in realtà a ben pochi (a parte i fortunati/bravi che hanno vinto) interessa sapere il commento sulla classifica. Aride cifre, impietosi

piazze; paragoni sulla carta che, alla luce di come viene vissuto un evento di questo genere dal concorrente, non interessano quasi nulla.

In più, lo spirito che dovrebbe permeare quest'evento (dico dovrebbe) va al di là della contesa agonistica, ponendosi la Fiarc istituzionalmente per la divulgazione e la promozione, anche "ludica", del tiro con l'arco di campagna.

I contenuti aggregativi dell'evento in sé, che raduna centinaia di arcieri su tre percorsi nel bosco, con tutti gli elementi necessari a far sì che anche il dopo gara acquisisca un significato particolare, spazia ben oltre ciò che ha a che fare con la definizione di "attrezzo sportivo" affibbiata all'arco della disciplina olimpica più conosciuta. Ed è con questo spirito che l'evento è stato organizzato.

Globalmente il gioco è riuscito: Madonna dell'Accero, mille e più

Nell'altra pagina: la base logistica del Campionato Fiarc '94 nel cuore del Parco regionale del Corno alle Scale.

metri di quota nel cuore del Parco regionale del Corno alle Scale, ha fatto da contorno all'evento più importante Fiarc del 1994, e tra tante difficoltà (soprattutto meteorologiche), il risultato globale ha valso i sacrifici.

Gli Arcieri di Yr (08 Time) hanno



dispiegato discrete energie per poter minimizzare costi di trasporto e gestione, affidando tutta la logistica ad un comitato di tre responsabili nel quale ognuno ricopriva la carica di coordinatore del suo circuito (per la cronaca Messieri, Ventura e Ciocca). Ad essi facevano seguito altri responsabili ed un numero di braccia, fisse ed avventizie a rotazione, che hanno svolto il lavoro più prezioso, pesante (ed ingrato) del piantar pali, bindellare e trasportar bersagli. Mentre percorso e tracciato si dislocavano interamente negli splendidi boschi di Madonna dell'Acero, la battuta era scoperta per la maggior parte, con i suoi animali 3D sui prati della pista rifugio, a ridosso del ristorante-rifugio Scaffaiolo.

Se già è difficoltoso organizzare e soddisfare 430 arcieri su tre percorsi in contemporanea per tre giorni di fila con il bel tempo, figuriamoci sotto le cateratte e al freddo!

Significativo, comunque, lo spirito che permeava l'ambiente, attivo e positivo nei più, anche di fronte agli inevitabili problemi sorti causa la pioggia. Grande elogio alla classe arbitrale, i capicaccia Contini, Interdonato, Caizzi, Ciccarelli, Lottici e Prinzio. Ogni piccola disputa, contestazione e protesta, prima di nascere abortiva grazie alla loro sicurezza, autorevolezza e ragionevole tolleranza. Una piega significativa, se ricordiamo le interminabili ore trascorse negli anni passati dalle varie Commissioni arbitrali per dipanare contese e appelli, ed un esempio da seguire.

Che gli arcieri Fiare abbiano placato i furori contestatari riscoprendo lo spirito pionieristico e giocoso dei primi tempi, dimenticando il rigore (e a volte la puntigliosità dei regolamenti) che spesso snaturano le tenzoni cortesi facendo smarrire il buon senso? Che abbiano veramente recepito la *new wave* proposta dal Consiglio direttivo? Io mi auguro di sì; d'altronde alcune proteste, anche ufficialmente presentate,

avrebbero potuto lecitamente essere accettate. Centosessanta premiati, su più di quattrocento, la dicono lunga. I primi sono i più bravi, ma più o meno ognuno ha avuto il suo ricordo. La strutturazione dei percorsi, con una battuta "tecnica", un

percorso decisamente alla portata di tutti, e un tracciato tecnico quanto basta, ma sicuramente spettacolare grazie all'ambiente, ha permesso a tutti, compresi i neofiti, un misurato ma appassionante coinvolgimento. Non sono state proposte difficoltà gratuite, come classici scoiattoli ad anni luce o volpi Martin biicamente a portata limite: i tiri, per la verità, erano tutti a distanze moderate, ed il risultato è stato di appianare notevolmente le escursioni di punteggio in classifica tra le classi e le categorie dei concorrenti. Campioni italiani per il 1994 si sono classificati così Katia Bardi nel Compound, Cristina Oprandi nel Longbow, Micaela Aletto nel Ricurvo, Ilaria Bonanomi nello Stile Libero; tra gli uomini Valerio Cominato per i Compound, Paolo Bucci nel Longbow, Alberto Maffioli nel Ricurvo, Paolo Sormani nello Stile Libero illimitato, Graziano Ferreri nello Stile Libero. Le categorie giovanili sono state vinte da Laura Ardemagni, Alessandro Valsecchi, Fabio Barcella, Francesco Mora, Aloha Gaetani, Filippo Banti, Francesco Vittozzi, Davide Sciolla, Pietro Binda. I concorrenti della Coppa Italia Open hanno fatto un figurone: atleti alle prime armi hanno dimostrato di essere competitivi in assoluto senza discriminanti. Basti osservare il punteggio di Giuseppe di Prima nel Longbow,



di Aldo Danieli nello Stile Libero, di Gianluca Bruni nello Stile Libero illimitato. Il Campionato è stato onorato anche dalla partecipazione di Eberhard Kaljuma, campione del mondo longbow in carica. Da notare lo splendido risultato del sedicenne Stefano Pintus che, concorrendo nella Coppa Italia Open sugli stessi percorsi (e con le stesse difficoltà, quindi) degli aspiranti campioni, ha realizzato un punteggio con il suo arco

ricurvo ben superiore ai concorrenti in lista nella categoria principe. Ospite illustre alla cerimonia di chiusura, Francesco Franceschetti presidente del Centro universitario sportivo dell'Università degli Studi di Bologna che ha consegnato un premio speciale sia all'atleta più giovane, sia a Giovanni Amateuccio di Salerno,

accademico e ricercatore storico, per i suoi preziosi lavori sulla storia dell'arco antico che presto vedranno la luce su pubblicazioni della casa editrice Planetario di Bologna. Danilo Rosini, costruttore d'archi tradizionali, e Francesco Pachi, artigiano coltellinaio, hanno offerto in premio due bellissimi capolavori. Questo sforzo logistico è stato possibile grazie alla disponibilità della Guardia forestale, della Comunità montana, del comune di Lizzano in Belvedere; l'amministrazione del Parco





regionale del Corno alle Scale, l'Associazione per la promozione turistica locale, la Lizzano Hotel, Filicori Zecchini, l'Editrice Planetario, Arte & Tecnica, Caravan Nautica, Sport Arco e Frece, SportPlast, Donadoni ed altri hanno contribuito fattivamente alla sua riuscita.

Il tiro con l'arco di matrice Fiarc, alla luce delle dotte

disquisizioni dell'ultimo travagliato anno federale, ha assunto connotati ben diversi da quelli apparsi (e travisati spesso) nel momento di boom iniziale di questa giovane federazione. Se il "risentimento provocatorio", che condusse poche centinaia di arcieri a staccarsi dal mondo Fita dieci anni orsono, fu reazione incontrollabile ad una presunta accademicità di chi voleva per forza accomunare tutta l'arcieria all'ideale olimpico, oggi i tempi sono cambiati.

L'informazione e la presa di coscienza vanno a braccetto e nessuno può permettersi più di autoeleggere a profeta o guru. Emerge quindi la diversità di visione che è propria dei due ideali "federali", senza tema alcuna di concorrenza distruttiva. I punti caldi del discorso sono complementari ed entrambi interessanti. E le possibilità di incontro, sui terreni comuni, si fanno via via più forti. La scelta va fatta tra una visione dell'arco come compagno di



giochi e pretesto per approfondimento culturale sulla storia e la tradizione mantenendo diretto legame con l'ambiente naturale (in ultima analisi teatro dell'arciere per millenni, in caccia e in guerra), e quale mezzo per svolgere un'onesta attività sportiva attraverso l'agonismo della gara verso i più alti obiettivi.

Se la Fiarc si dimostrerà in futuro coerente sulle sue posizioni, non è difficile intuire quale successo avrà. Il più sarà farlo capire proponendosi nel modo migliore, aggiungendo frecce alla sua faretra che possano colpire nel segno. Un Campionato come questo ha dimostrato che la strada è stata imboccata, ed il perché è presto detto. I giorni precedenti la manifestazione vi è stata una fitta rete di "pubbliche relazioni" che hanno permesso la diffusione a tappeto del messaggio attraverso media, conferenze stampa e dibattiti pubblici. Televisioni locali hanno annunciato l'evento

dandogli uno spazio insperato, proprio per via del messaggio atipico. Messaggio che propone un tiro con l'arco diverso, più "giocherellone" ed a contatto con la natura, che dichiara la possibilità di potersi calare nella parte del cacciatore indiano e simula in modo incruento

(quindi giocando) ciò che per l'uomo è stata storia e protostoria. E cosa c'è di meglio nel dare una scusa agli adulti per tornar bambini? Terapia antistress potentissima, pare, proprio all'opposto di ciò che a volte succede lasciandosi coinvolgere in misura eccessiva dall'impeto agonistico, che spesso degenera in ansia. Badate che questo non lo sostengo io, ma autorevoli psicologi sportivi, affascinati da ciò che per molti di noi banalmente è solo "tiro istintivo". Questa manifestazione, che ha avuto il suo culmine con la collezione di blasonati patrocini come Regione, Provincia, Comune, Parco, Centro universitario sportivo ed altri, ha smosso entità interessate ad applicare costruttivamente il messaggio proponendosi esse stesse a supportare ed appoggiare direttamente iniziative simili. Scuole ed Istituti che vogliono inglobare la didattica Fiarc e reti televisive che intendono addirittura promuovere cicli di trasmissioni introduttive sul tiro ai cervi di gomma.

È chiaro che da qui inizia la gara vera e propria, una gara che rischia di impegnare fin troppo chi ci lavora per ideale e che ha ben altri lavori (meno antistress) per vivere. La realtà va affrontata cercando di disperdere energie il meno possibile per colpire efficacemente senza esitazioni nell'area vitale, proprio come in caccia. A questo punto il coordinamento non può più essere approssimativo. Staremo a vedere.

V. B.



FEDERAZIONE ITALIANA ARCIERI TIRO DI CAMPAGNA
Via Antonio Tantarini 18
20136 MILANO
Telefono: 02-58.102.304
Fax: 02-58.113.438

COMITATI REGIONALI

Compania

Giovani Anonciu - Via S. Croce 5

84100 Salerno - Tel. 097-224949

Emilia-Romagna

Valerio Russo - Via G. Vassari 24

40128 Bologna - Tel. 051-356441

Laio

Roberto Baccanelli - Via Tichia 5

00015 Montivertone (Rm) - Tel. 06-70425179

Liguria

Franco Ratti - Via Affraco 97/8

16162 Genova - Tel. 010-713050

Lombardia

Marcello Botticelli - Via E. Aporti 12

20125 Milano - Tel. 02-6493187

Piemonte

Pierangelo Bevo - Fr. Gallario 29

12030 Valle S. Nicola (Vc) - Tel. 015-742564

Toscana

Marco Interdonato - Via Montinari 2

57124 Livorno - Tel. 0586-663170

Triveneto

Paolo Michellini - Via More Asolano 7/B

37061 Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424-511125

**SPONSOR UNICO
CAMPIONATO ITALIANO 3D
FIARC**

